

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5
2024

Fascicolo 20. Ottobre 2024
Storia Militare Contemporanea



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-989-7

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5
2024

Fascicolo 20. Ottobre 2024
Storia Militare Contemporanea



Società Italiana di Storia Militare



The banner, shown courtesy of the Schwind Collection to Pēteris Cedrinš, is the personal banner of prince Avalov, commander of the West Volunteer Army (Западная добровольческая армия), a White Russian anti-Bolshevik and pro-German force created by Germany Gen. von der Goltz in August 1919 merging the rest of German Freikorps in the Baltic States and some Russian POWs with the Special Russian Corps raised in November 1918 by Gen. Graf Fëdor Arturovič Keller and by Cossack Gen. Pavel Bermond, later Prince Avalov, both Knights of the Russian Branch of the Sovereign Order of Saint John of Jerusalem (SOSJJ). The Corps lent allegiance to Kolchak's white government and later to a Latvian puppet government supported by Berlin, and fought against both the Bolshevik and the Latvian democratic government supported by the Entente, being disbanded in December 1919. The Banner front shows the imperial coat of arms. On the reverse, the Black Maltese Cross with Crown of Thorns memorializes General Graf Keller, murdered by the Bolsheviks

<http://www.theknightsofsaintjohn.com/History-After-Malta.htm>;

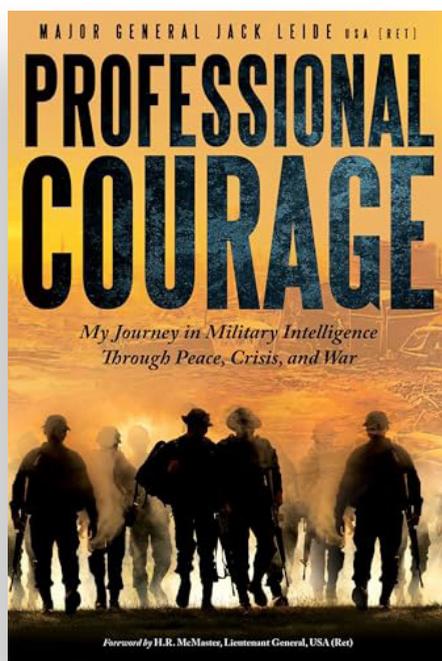
<http://www.vexillographia.ru/russia/beloe.htm>;

<http://lettonica.blogspot.com/2007/11/bear-slayers-day.html> (Pēteris Cedrinš, *Bear Slayer's Day*, 11 November 2007). Cedrinš posted the image of the Flag's recto on wikipedia commons.

JACK J. LEIDE,

Professional Courage
My Journey in Military Intelligence
Through Peace, Crisis, and War,

Independent Publishing, 2023



Professional Courage è l'autobiografia del maggior generale a riposo Jack Leide, circa il suo percorso, carriera e l'amore per il suo Paese e i suoi valori. Nato ad Auburn (NY) da oriundi italiani, si appassiona alla storia militare durante il liceo, arruolato nel locale Reserve Officers' Training Corps (ROTC), ma è solo durante gli studi universitari alla Georgetown (Washington) che decide per la carriera militare, iniziata nel luglio 1958 a Fort Benning (Georgia). Passato nell'82nd Airborne Division (Fort Bragg), la sua prima missione è l'operazione Power Pack, l'intervento del 1965 a Santo Domingo in

NAM, Anno 5 – n. 20
DOI: 10.36158/978889295989749
Ottobre 2024

tutela dei residenti stranieri e peace enforcing durante gli scontri fra giunta militare e insurrezione costituzionalista e filocastrista. Occasione, per Leide, di comprendere gli aspetti sociali delle operazioni oltremare e l'importanza primaria di conoscere le lingue per stabilire un solido rapporto con la popolazione civile (p. 23). Dall'aprile 1966 segue l'impiego in Vietnam e in molteplici missioni sud-est asiatico, stimolo per le letture di Sun Tzu e Clausewitz e della trattatistica sulla guerra rivoluzionaria e le operazioni COIN.

Durante il Vietnam Leide serve “nelle unità HUMINT segrete e clandestine dell'esercito”. “Mentre raccoglievo informazioni da varie fonti di raccolta per avere rapporti di intelligence finali più completi e accurati, mi sono convinto sempre di più che l'uso combinato di informazioni provenienti da tutte le fonti (umane, segnali [SIGINT], immagini [IMINT], open source) nella compilazione di dati e prodotti analitici risultanti sarebbe sempre stato esponenzialmente migliore rispetto all'uso di informazioni provenienti da una sola fonte” (p. 89).

In Vietnam, Leide giunge a diverse conclusioni importanti, tra cui la seguente lezione che è importante ricordare in questi giorni di guerra in Ucraina: “Avevamo deciso di usare il conto dei cadaveri di Viet Cong e nordvietnamiti come fondamentale termometro del successo. I numeri si stavano sommando in modo irrealistico e impreciso a tutti i livelli di comando, e quei numeri gonfiati venivano usati come metodologia primaria per valutare il successo sul campo di battaglia. Ai comandanti e ai decisori a tutti i livelli, fino al Presidente, venivano fornite stime dei progressi con dati che alla fine erano imprecisi. Di conseguenza, eravamo soggetti alla costante ed esagerata sindrome della ‘luce alla fine del tunnel’. (...) Il successo durante il comando di combattimento sembrava dipendere da un conteggio dei cadaveri “con successo” più alto, e la natura umana e il desiderio di andare avanti portarono a una distorsione sempre crescente dei successi segnalati. Nel frattempo, stavamo perdendo vite preziose...” (pp. 79-80). Si potrebbe sostenere che questa lezione non verrà mai appresa in un mondo in cui il successo è stimato attraverso mezzi burocratici che, per natura, amano contare le cose anche quando non funzionano (come nel caso della produzione sovietica di carri armati).

Tema ricorrente del libro è l'importanza primaria e insostituibile delle fonti “umano”, e della comprensione delle motivazioni e mentalità del nemico e degli informatori civili. In America studia il mandarino e la differenza fra la cultura strategica americana e cinese: a Taiwan gli capita di discutere di strategia con

Chiang Wei-Kuo, figlio del generalissimo Chiang Kai-shek. Dal 1975 Leide serve a Hong Kong come ufficiale di collegamento della DIA, continuando “a cercare di ampliare i miei orizzonti incontrando nuove persone, andando in nuovi posti e imparando da ogni dove potessi” (p. 139). Dopo un altro giro di incarichi, dal marzo 1988 Leide è a Pechino, coinvolto nei grandi tumulti che culminarono in piazza Tienanmen nel 1989, quando si trovò di fronte a una situazione terribile, incluso l’arrivo di suo figlio in Cina nel giorno peggiore possibile. All’epoca, c’erano alcune migliaia di cittadini statunitensi in Cina, e furono esortati a evacuare.

Una buona parte della seconda metà del libro è dedicata alla preparazione di Desert Storm, dove Leide fu nominato Direttore per l’Intelligence’s J2 del Comando Centrale degli Stati Uniti (CENTCOM) nel 1990, ricoprendo il ruolo di Direttore per l’Intelligence durante Desert Shield e Desert Storm sotto il generale H. Norman Schwarzkopf. Quando si considera il valore dell’intelligence, c’è un apprezzamento particolare per una specialità dell’analisi dell’intelligence: “L’analisi predittiva è una delle funzioni più critiche dell’ufficiale dell’intelligence e contribuisce alle funzioni decisionali e di pianificazione della missione del comandante. Con un’analisi predittiva convincente in mano, un comandante può prendere una serie di decisioni tattiche, operative e strategiche per dirigere le sue forze per contrastare un’azione nemica anticipata o usare iniziative per interrompere il nemico”. (p. 267).

Nel considerare le notevoli complessità del campo di battaglia moderno, Leide, riecheggiando le lezioni di Sun Tzu, ha ribadito l’importanza dell’inganno (deception): “In tempo di guerra, l’inganno è uno strumento vitale e aiuta i comandanti militari a portare a termine la loro missione operativa e protegge le vite delle loro truppe. Durante Desert Storm, noi del J-2 abbiamo avuto una parte integrante in un piano di ‘deception’ a tutto tondo sviluppato da una cellula di azione speciale del CENTCOM. Gli obiettivi del piano erano di nascondere i movimenti delle nostre divisioni...” (p. 337). Inoltre, secondo Leide, c’erano strumenti specifici da sfruttare appieno per ottenere effetto ancora più forte sul comando nemico: “Personalmente volevo andare più a fondo, oltre la ‘deception’ manifesta delle esercitazioni anfibe della marina pubblicizzate, e sapevo che un inganno, una confusione e una disinformazione ancora più convincenti potevano essere infusi dal possibile uso di mezzi segreti e clandestini” (p. 338) traendo lezioni esplicite dalla seconda guerra mondiale: “Ho ripensato agli sforzi alleati (...) che hanno utilizzato mezzi segreti e clandestini per inserire false informa-

zioni nel sistema di intelligence tedesco per convincerli che gli alleati avrebbero attaccato in Sardegna e in Grecia invece che in Sicilia e avrebbero attaccato al Passo di Calais invece che in Normandia” (p. 338). Nell’ultima parte della sua carriera, dopo aver prestato servizio con successo durante Desert Storm, Leide è stato nominato per un elenco impressionante di incarichi, tra cui Direttore per le operazioni presso le Defence Intelligence Agencies, Direttore presso il National Military Intelligence Collection Center e il Defence Humint Service. A un certo punto “In tutto, ho ricoperto contemporaneamente tre incarichi di direttore di agenzia”. Il maggiore generale Jack Leide fa parte della Hall of Fame dell’intelligence militare statunitense.

La storia di Jack Leide è stimolante per diversi motivi. Innanzitutto, l’autobiografia mostra un resoconto equilibrato di un’intera vita trascorsa nell’esercito e nell’intelligence, le cui difficoltà sono parzialmente considerate, tra cui lunghi periodi militari e dispiegamenti in servizio attivo, viaggi e lunghi periodi di tempo trascorsi all’estero in culture molto diverse e situazioni pericolose, organizzazione della famiglia e responsabilità correlate. Tuttavia, l’autobiografia ha una prospettiva positiva molto chiara, leggerla è rinfrescante nel senso che Leide è in grado di descrivere condizioni e situazioni molto difficili in una luce positiva, come sfide che possono essere risolte, di solito attraverso analisi ragionevoli basate su prove quasi sempre riportate per quello che erano al momento. Ad esempio, nonostante tutte le responsabilità personali, Leide ha un impressionante numero di incarichi e lavori diversi, che richiedono tipologie di competenze piuttosto variegata, dalla conoscenza delle lingue locali al *tradecraft* dell’intelligence. In un’epoca ossessionata dalla segmentazione e dalle super-specializzazioni che si rifiuta di estendere la propria immaginazione per includere campi diversi, Leide, sebbene apprezzi la tecnologia e le sue opportunità, non sostiene mai una soluzione puramente tecnica per la risoluzione dei problemi relativi alla guerra e all’intelligence. In effetti, sembra che uno dei fili conduttori che attraversa tutta l’autobiografia sia il puro apprezzamento per la vita umana in generale, senza pregiudizi specifici, inclusi per le persone provenienti da paesi che, soprattutto a quel tempo, erano considerati essenzialmente nemici o avversari. La prospettiva positiva, vorremmo dire ‘energizzante’, dell’autobiografia si basa fortemente sull’apprezzamento che Leide dimostra di avere per le sfaccettature umane tipiche del suo mondo, dal pensiero strategico, alla strategia militare e alla professione di intelligence.

Il secondo aspetto stimolante del libro è che mostra quanto complicata e difficile fosse la vita ai tempi della Guerra Fredda e più oltre. Poiché ogni generazione crede di vivere in un mondo unico e spietato con sfide esclusive, tra cui solitudine e difficoltà di ogni genere, la storia di Leide dimostra che la vita è sempre stata ardua ed imprevedibile. In effetti, la carriera di Leide è una storia di adattabilità, di come cogliere le opportunità con il giusto atteggiamento. Resilienza e adattabilità sono prerequisiti per qualsiasi abilità di sopravvivenza e, come avrebbero detto molte persone prima di Leide, “sopravvivere prima, vincere poi” è sempre, e infatti rimane, un buon comandamento. Queste considerazioni introspettive della leadership militare e del percorso per arrivarvi sono illuminate attraverso il ragionamento e le decisioni di Leide attraverso il tempo, ma anche dagli incarichi che gli Stati Uniti hanno commissionato durante il percorso, dall’impiego in Vietnam e Desert Storm alla protezione dei cittadini all’estero attraverso la conoscenza dei diversi paesi, lingue e culture. Ovvero, la storia e la carriera di Leide sono state indubbiamente straordinarie, ma in una cornice storica della nazione che, infatti, ha finito per prevalere nella Guerra Fredda e oltre. In questo senso, *Professional Courage* è una storia rappresentativa degli Stati Uniti e di pochi altri posti, semmai altri, perché (come si vedrà alla fine) i valori e le condizioni che hanno reso Leide capace di vincere le avversità sono definite da quelle stesse avversità e dalle determinazioni della possibilità di scelta rese possibili dagli Stati Uniti: la ‘main lesson’ di Leide vien di difficile applicazione in un paese meno incline ad ascoltare la ‘truth to power’, come per esempio nell’Unione Sovietica o altri paesi che di liberale non hanno che il padre fondatore. Questo doppio strato di adattabilità sembra essere una relazione difficile tra il micro e il macrocosmo. L’epoca odierna sembra semplicemente fingere che non ci sia alcun valore nel semplice ascolto delle prospettive altrui, per poi impantanarsi in sterili discussioni unilaterali all’interno di circoli chiusi, con il tragico risultato che il senso generale è di rifiuto di ciò che è considerato “poco interessante”, una categoria che comprende tutto il resto dell’umanità. Invece, la forza di un paese (macrocosmo) e di una persona (intelligente) è la capacità di essere empatici con il mondo senza necessariamente approvare le prospettive e i valori altrui. Ma quelle prospettive e quei valori devono essere *prima* apprezzati e rifiutati solo dopo un esame approfondito.

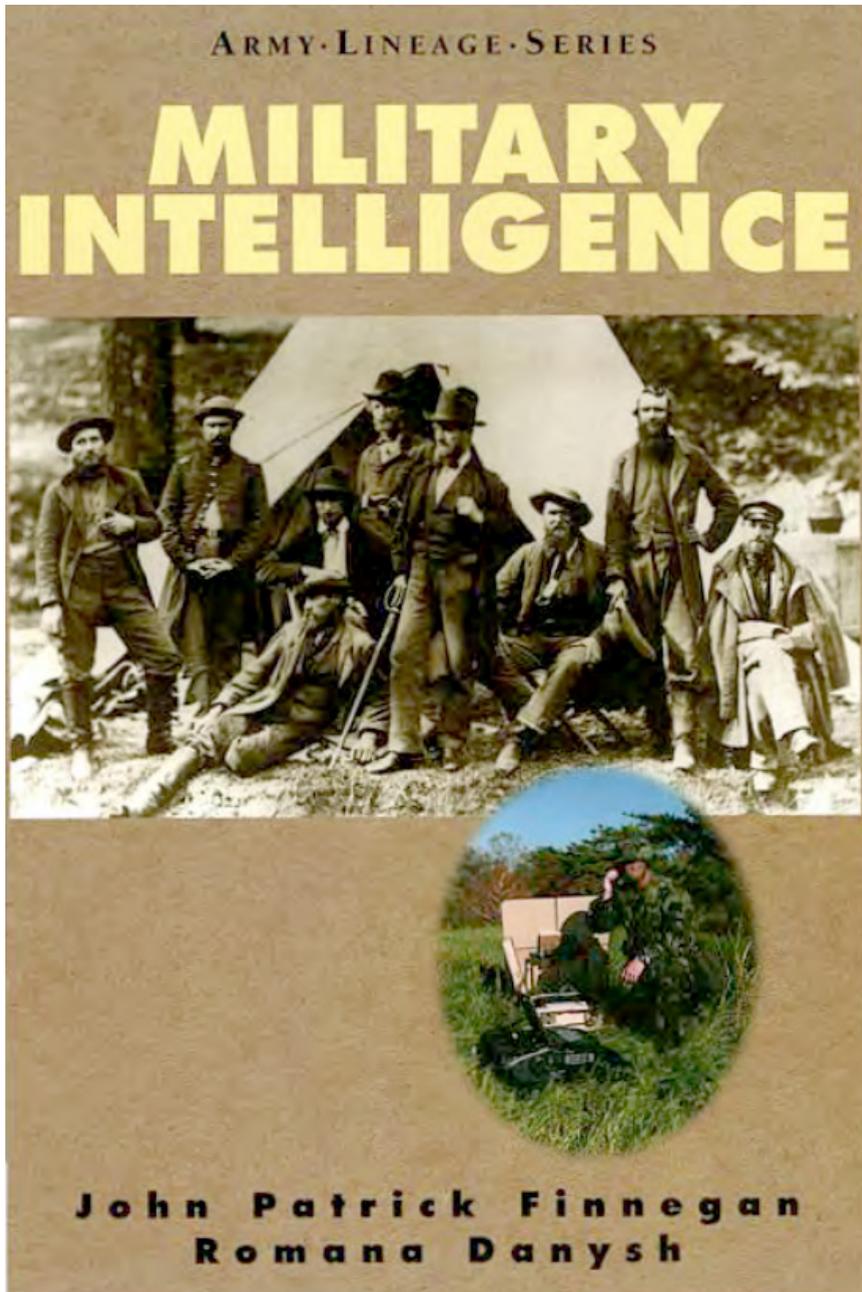
Un terzo e ultimo filo conduttore ispiratore dell’autobiografia è la sua capacità di raccontare la storia senza troppe intuizioni mostrate durante i diversi momenti della vita di Leide. Leide entra sempre nei dettagli delle diverse opzioni disponi-

bili e del perché ha finito per decidere per un corso d'azione invece di un altro. Quasi rassicurantemente in tempi in cui molte forme di determinismo stanno di nuovo plasmando il buon senso fingendo di “ridurre” gli esseri umani (‘una razza vecchia’) ad algoritmi programmati in cui tutti siamo agilmente spiegabili con poche variabili insignificanti, Leide ricorda del periodo di incertezza della scelta tra vita civile o militare, la prima supportata dalla chiara approvazione dei suoi genitori e dalla sua futura moglie più vicina, o, di contro, insistere e perseguire quella che credeva fosse la strada giusta per lui. È difficile prendere una decisione che porta lontano da ciò che è noto, anche quando è guidata da una determinata inclinazione positiva. Questo è il tipo di decisioni che rendono ogni vita diversa e unica, in un modo o nell'altro. Leide non sostiene nella presenza di un destino, di una necessità vorremmo dire annichilente della volontà individuale, di un patto con le forze cosmiche, ma ritiene la sua scelta un atto di determinazione individuale nitidamente basata nel suo riconoscimento del valore della missione militare – di cui, fatto interessante, da' per scontato la natura e il lettore deve comprendere il punto di vista, pienamente basato sui valori degli Stati Uniti d'America (precondizione indispensabile per capire la cornice valoriale su cui Leide si muove all'interno, non essendo essa elaborata in modo di dettaglio). Questa confessata incertezza dello spaccato della vita del giovane Leide risuona in tutte le persone che prendono la propria vita nelle loro mani e decidono di farne qualcosa in un modo o nell'altro, accettando il fallimento come opzione possibile e, probabilmente, male necessario. Gli straordinari e mozzafiato risultati di Leide sono fonte di ispirazione perché sono il risultato di decisioni difficili e atti di “coraggio professionale”, non perché siano al di là della portata della stragrande maggioranza. Il punto non è la celebrazione del successo, ma il riconoscimento dei prezzi su cui si basa. Servono sacrifici, forza, determinazione e duro lavoro, proprietà della vita individuale comunque inevitabili, che si dichiarano come i modi attraverso cui la mente attribuisce valore alle cose poiché è il tempo speso nel pensare a come risolvere un problema che dà alla soluzione il suo valore, ben più che la natura del problema stesso.

Un quarto filo conduttore lo offre l'autore; “Il tema personale principale in tutto questo libro è uno sviluppo costante e un affidamento continuo su un'importante qualità interiore che descrivo come coraggio professionale. Si dovrebbe sempre fare e dire ciò che si ritiene giusto, e dire le cose come stanno, indipendentemente dalle conseguenze finali. Questo prezioso precetto mi è stato instil-

lato per la prima volta da mia madre e poi rafforzato dall'esperienza costante. Sulla base della conoscenza e della consapevolezza in una varietà di situazioni, dell'autodisciplina e, infine, della fiducia nella mia capacità appresa di determinare ciò che è giusto e vero, il coraggio professionale è diventato il mio credo" (p. XXVIII). Certo, in una situazione contestuale come quella in cui si muove l'autore, non si può che concordare con Leide, ma adesso il lettore può accertarsi meglio di quanto si ricordava precedentemente, ovvero come 'professional courage' nei termini intesi da Leide siano una 'storia americana'. Perché quello stesso giusto, sano, positivo atteggiamento nei confronti della vita (professionale) *mutatis mutandis* conducono a ben altri risultati quando in presenza di diversi valori e nozioni di verità di riferimento di una data nazione. Negli Stati Uniti d'America si può probabilmente dire la verità pagando un prezzo accettabilmente ragionevole – se lo si vuole fino in fondo. Nel resto del mondo il prezzo da pagare può essere la nuda strada o una testa che rotola giù dalla collina del potere che, appunto, dimostra che il potere, quando illiberale e forte abbastanza, non ha bisogno di nessuno e, certamente, non della verità.

GIANGIUSEPPE PILI



John Patrick Finnegan, *Military Intelligence*, Lineages Compiled by Romana Danysh, Center of Military History, United States Army, Washington, D. C., 1998
(Free download: https://history.army.mil/html/books/060/60-13-1/cmhPub_60-13-1.pdf)

Le Petit Journal

Le Petit Journal
CHAQUE JOUR 5 CENTIMES
Le Supplément illustré
CHAQUE SEMAINE 5 CENTIMES

SUPPLÉMENT ILLUSTRÉ
Huit pages : CINQ centimes

ABONNEMENTS

SEINE ET SEINE-ET-OISE	2 fr.	3 fr. 50
DÉPARTEMENTS	2 fr.	4 fr.
ÉTRANGER	2 50	5 fr.

Septième année

DIMANCHE 9 FÉVRIER 1896

Numéro 273



LE PAIN COMPLET

Storia Militare Contemporanea

Articoli / Articles

- *Il ruolo dell'istruzione nautica nell'Italia meridionale dal Settecento a oggi*,
DI M. SIRAGO e M. RASTRELLI
- *Primo Leggero Napoletano. A Regimental History (1806-1815)*,
BY ADAM WALCZAK
 - *Destrutturazione e ricostruzione: Le riforme dell'amministrazione marittima del Regno di Sardegna dopo il Congresso di Vienna (1815-1819)*,
DI MAURO DIFRANCESCO
 - *Verità dimezzate. Le contrastanti versioni dei generali costituzionali sulla sconfitta di Rieti (7 marzo) e Antrodoco (9-10 marzo 1821)*, DI LINO MARTINI
- *Before Small Wars. Early Thoughts on the Strategy of Colonial Warfare*,
DI MARCO MOSTARDA
- *L'assicurazione statale dei rischi di navigazione durante la Grande guerra attraverso gli atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni*,

DI PIETRO VARGIU

- *The repatriation of Greek prisoners of war from the Turkish military camps of Asia Minor (April 1923 – April 1924)*, BY N. TOMPROS and N. KANELLOPOULOS
- *La dimensione asimmetrica delle aviotruppe in Italia dagli anni Trenta alla Seconda Guerra Mondiale*,
DI BASILIO DI MARTINO
- *Emploi et organisation de la Regia Aeronautica en Afrique Orientale Italienne (1936-1940) vues par les attachés militaires français à Rome*,
par JEAN-BAPTISTE MANCHON
- *La resa di Pantelleria (1943) fra guerra aerea e polemiche postbelliche*,
DI FRANCESCO PELLEGRINI
- *La 'Nembo' a Filottrano*,
DI CARMELO BURGIO
- *Dal Nembo al Folgore. I paracadutisti della RSI come risultano dagli archivi militari italiani e tedeschi*,
DI FEDERICO SESIA

- *Defending the Vatican: The Palatine Guard and the German Occupation of Rome in World War II*,

BY DAVID ALVAREZ

- *L'affaire Georges Pâques (1963-64). Un haut-fonctionnaire français au service des Soviétiques pendant toute la Guerre froide*,
PAR BERNARD HAUTECLOQUE
- *L'idrovolante quadrigetto posamine Martin P6M Seamaster e la Seaplane Striking Force (SSF)*,
DI ALDO ANTONICELLI
- *The Mountains as a Friend and a Foe The Indian Army in Kargil War*,
BY DIPTANGSHU DUTTA GUPTA

Strategic Studies

- *Strategic Studies and the Military. Insights from a Quarter Century of Teaching*,
BY CONSTANTINOS KOLIOPOULOS
- *An issue pertaining to media information and privacy in the Russo-Ukrainian war*,
BY JAIME A. TEIXEIRA DA SILVA

Cartography

- *Bernardino Olivieri (1770 – 1832) Un cartografo, incisore ed editore romano*,
DI SIMONETTA CONTI

Insights

- *On Contested Shores. Historical Lessons on Contemporary Amphibious Warfare*,
BY RICCARDO CAPPELLI
- *Air Warfare in Landing Operations*
BY BASILIO DI MARTINO

Notes

- *Un caduto dell'Armir. Le lettere dell'artigliere Roberti Luigi, classe 1921, da Piacenza a Glazov (1942-1945)*,
DI ELEONORA FRASCA
- *Le radio fantasma dall'Urss*,
DI AGOSTINO PENDOLA
- *Persons Who Commit Military Property Theft. A Legal and Social Survey in Wartime Ukraine*,
BY GANNA SOBKO, HANNA REZNICHENKO, RUSLAN MUKOIDA,
ANDRII SVINTSYTSKYI,
ANDRII PADALKA

Recensioni / Reviews

- Peter H. Wilson, *Iron and Blood. A Military History of the German-Speaking Peoples since 1500* (DI G. FINIZIO)
- Robin Prior, *Conquest We Must. A Military History of Great Britain* (DI G. FINIZIO)
- Filippo Cappellano, *Storia dello Stato Maggiore dell'Esercito, I, dalle origini al 1914* (DI E. DI MURO)
- Armando Tallarigo, *I Capi e la loro preparazione morale, ed. Ferdinando Scala* (DI A. TRANSFARINO)
- Paola Bianchi (cur.), *Il 'militare' nelle Italie di Napoleone. Società, cultura, istruzione*, (DI V. ILARI)
- Federico Moro, *Risorgimento Veneto 1848-1849* (DI COMESTOR)
- Pasquale Libutti, *Elenco dei garibaldini lucani* (DI A. CECERE)
- Maddalena Carli et al., *Storia del Brigantaggio in 50 oggetti* (DI A. CECERE)
- Yael A. Sternhell, *War on Record. The Archive and the Afterlife of the Civil War* (DI G. FINIZIO)
- Bernard Hautecloque, *L'irréductibilisme italien dans l'Empire austro-hongrois (1866-1915)* (DI P. POZZATO)
- Gerhard Artl, *Ortigara 1917. La battaglia di giugno sull'Altopiano dei Sette Comuni* (DI E. PINO)
- Basilio Di Martino, *L'Ombra del Bombardiere 1919-1939* (DI D. BORSANI)
- Basilio Di Martino e Paolo Pozzato, *La battaglia di Chalkin Gol 1939* (BY M. SAMUELS)
- Richard Overy, *Sangue e rovine. La grande guerra imperiale 1913-1945* (DI G. FINIZIO)
- Brendan Simms & Charlie Laderman, *Hitler's American Gamble* (BY A. SEARLE)
- Eugenio Di Rienzo, *L'ora delle decisioni irrevocabili. Come l'Italia entrò nella Seconda guerra mondiale* (DI G. CECINI)
- Pier Paolo Battistelli, *La resa dimenticata. Il II SS-Panzer Korps e l'8 settembre nel Nord Italia* (DI F. SESIA)
- Lorenzo Cadeddu, *Storia militare dell'8 settembre 1943* (DI P. POZZATO)
- Emanuele Di Muro, *Randolfo Pacciardi il sogno di una nuova repubblica italiana* (DI A. GIONFRIDA)
- Junio Valerio Tirone, *Giovanni Messe. Un Maresciallo d'Italia nel parlamento della Repubblica* (DI E. DI MURO)
- Phil Haun, *Tactical Air Power and the Vietnam War. Explaining Effectiveness in Modern Air Warfare* (DI R. CAPPELLI)
- Arianne Gersi e Roberto Milani, *Analisi del jihad, dalla tradizione orale al cyberwarfare* (DI A. TRANSFARINO)
- Carlo Cadorna, *Equitazione naturale moderna. Nel segno di Caprilli* (DI T. VIALARDI DI SANDIGLIANO)
- Michele Angelini, Franco Luini, *La battaglia di Big Bethel* (DI COMESTOR)
- Jack J. Leide, *Professional Courage. My Journey in Military Intelligence Through Peace, Crisis, and War* (DI G. PILI)
- Mario Corti, *L'Ucraina e la vetrina delle distorsioni. Diario di guerra in poltrona 2022-2023* (DI V. ILARI)